

sione sia già stata dalla legge 7 settembre sanzionata per i patrimoni stabili al di sotto delle L. 100,000, e non essere progressione la già sanzionata ma esenzione: quindi non sussistere il nostro sistema nel quale diciamo doversi onerare della tassa progressiva i grandi proprietari appunto, e principalmente perchè già ne furono infatti onerati coloro che posseggono meno di L. 100,000.

Dico che in ciò mi parve di vedere un certo sforzo di ingegno per negare la progressione.

In vero quanto ai patrimoni al di sotto delle lire 100/m. non puossi dire esservi solo esenzione; io accordo l'esenzione pei patrimoni al di sotto delle L. 10,000 sopra i quali nulla si presta al governo; ma non per quelli che eccedono le lire 10,000 sino alle 100,000. Avvegnachè veggo esservi dalle L. 10,000 alle 20/m. il mezzo per cento da prestare: dalle L. 20/m. alle 50/m. l'un per cento: dalle 50/m. alle 100/m. l'uno e mezzo per cento e quindi il due.

Mi scusi il signor Cavour, ma per quanto grandissima sia la stima che io abbia per i suoi talenti economici, non posso convenire con lui quando mi dice esservi sempre esenzione al di sotto delle L. 100/m., dalle L. 10/m. alle 100/m. havvi pagamento.

Medesimamente io credo che siasi pure ingannato il deputato Galvagno (*si ride*) quando diceva non potersi ammettere la progressione oltre le L. 100/m., perchè ne sarebbe venuta la conseguenza che si avrebbe poi bisogno di ricorrere in maggior numero ai capitalisti, affinchè prestassero a nome altrui; si aumenterebbe così il corrispettivo di queste operazioni bancarie, per cui a nome altrui si presta, ed infine si deteriorerebbe la condizione di tutti coloro i quali essendo gravati dall'obbligazione di prestare, debbono ricorrere a' banchieri per fare il loro prestito, giacchè nei loro forzieri non hanno il contante necessario.

Dico non essere al tutto sostenibile questa osservazione economica, perchè la credo esagerata in fatto; non ne faccio però carico al signor cavaliere Galvagno suolendosi i fatti vaghi ed indeterminati per lo più esagerare anche sotto l'aspetto scientifico della politica economia.

Osservo dunque essere esagerata questa cosa perchè suppongo che moltissimi fra i vistosi possidenti oltre le L. 100/m. hanno nei loro forzieri e nei loro granai di che far fronte all'imprestito senza ricorrere alla necessità delle operazioni bancarie.

Inoltre io osservo al deputato Galvagno che la questione è meno forse di danaro di quello che sia di giustizia ed equità. Io credo che sia impegnato l'onore del governo a mantenere l'eguaglianza, io credo a questo riguardo che verrebbe ad essere violato il vessillo del governo stesso quando si negasse giustizia a quei proprietari al di sotto delle L. 100/m., i quali vedendosi gravati di una tassa progressiva si lagnano che quelli che posseggano di più non vi sieno sottoposti.

Finalmente credo pure che fosse inapplicabile la dottrina invocata dal deputato Farina in quanto che esso diceva non essere progressiva per regola già stabilita la tassa quanto ai possidenti inferiori alle L. 100/m., nè esservi regolare progressione sopra questi averi, ma soltanto eccezione.

Io domando al signor deputato Farina quale sia il criterio che distingue le regole dalle eccezioni.

Io non ne conosco nessun altro che questo: la regola è una norma che si applica alla maggior parte dei casi; e così l'eccezione è una norma che si applica alla parte minore.

Dividiamo i patrimoni al di sotto delle L. 100/m. e quelli al di sopra, e vediamo dove vi sia la maggior parte di questi patrimoni. Io credo che i patrimoni al disotto sono molto

maggiori in numero di quelli che sono al disopra: epperò la norma applicata alle fortune inferiori alle L. 100/m. è vera regola da estendersi agli averi superiori a tal somma.

Conchiudo aver esposto i motivi per cui io dubito dell'applicabilità al nostro caso e contro la progressione quale viene da noi invocata, di alcuna dottrina economica contraria. Conchiudo altresì aver ferma opinione che la legge 7 settembre, se in qualche parte deve essere corretta, la è appunto in questa della progressività perchè contiene una flagrante ingiustizia; questo Parlamento non deve ritardare neppure un momento quando si tratta di rettificare un fatto che venne a toccare le borse (*Segni di approvazione dalla sinistra*).

IL PRESIDENTE. Il deputato Farina ha la parola.

FARINA P. La proposizione che viene di emettere il signor deputato Viora, che nei granai dei proprietari al disopra delle 100 mila lire possono esistere cumuli di grano più che non nei granai di quelli che possiedono al disotto delle 100 mila, ammetterebbe per principio, che i terreni dei proprietari al disopra delle 100 mila lire renderebbero di più dei terreni di quelli al disotto delle 100 mila lire. Ora, siccome i terreni dei proprietari al disopra delle 100 mila lire non rendono proporzionatamente di più di quelli di minor valore, non vi ha dubbio che la sua proposizione è erronea. Quanto poi alla questione se vi sia nessuno dei grossi proprietari che lasci giacere le grosse somme, che dovrebbe sborsare pel prestito, nei forzieri medesimi non vi ha alcun dubbio che anche i grossi proprietari hanno un banchiere per poter far fronte a questo imprestito perchè dato per ipotesi, che egli possa fare dei risparmi, è certo che non li tiene giacenti, ed infruttuosi nelle casse. Non è cosa vera quanto asserisce il deputato Viora, che la legge della progressione fosse legge equa perchè applicabile per un numero maggiore di casi. I principii generici non si giudicano dalle convenienze o sconvenienze; non si giudicano dalla loro applicazione, ma sì dalla possibilità, dalla generalità della loro applicazione. Ora siccome è indubitato che spingendo sempre relativamente, e nella stessa proporzione la progressività fino ai 5 milioni, come ebbi l'onore di dimostrarlo ieri, si verrebbe ad assorbire l'intero asse, e patrimonio dei possessori dei 5 milioni, così io dico che questo costituirebbe una disuguaglianza immensa, per cui ne verrebbe alterato ogni principio di unione sociale, per cui ne verrebbe alterato l'articolo dello Statuto, che impone a chiunque di concorrere alle spese dello Stato egualmente, ed in proporzione delle proprie sostanze. (*Gazz. P.*)

GIOLA. Signori, io ho domandato qui la parola, non per discorrere sul merito delle quistioni economiche che si vanno qui da due giorni agitando, ma piuttosto per pregare la Camera a voler considerare, come sia inopportuno l'occuparsi per ora di sì fatte quistioni.

La Commissione ha proposto che l'attuale progetto ministeriale sia rimandato agli uffizi unitamente a tutte le leggi dello scorso settembre, acciocchè siano quivi esaminate e proposte quelle modificazioni che paressero richieste dalla *giustizia ed utilità pubblica*. Dunque che ha da fare la Camera? La Camera dee unicamente risolvere se legalmente e politicamente si possano accogliere le proposte della Commissione. E se vi è luogo, lasciare che la Commissione esamini e riferisca. Se non vi è luogo, troncane ogni discussione, e occuparsi non d'altro che del nuovo progetto ministeriale.

Ridotte le cose a questi termini, che sono i soli veri, è evidente che noi, come diceva, non ci dobbiamo occupare del merito delle modificazioni che si possono immaginare, senza fine diverse, alla legge del 7 settembre, ma solamente esaminare se si possa rettamente commetterne l'esame alla Commissione.